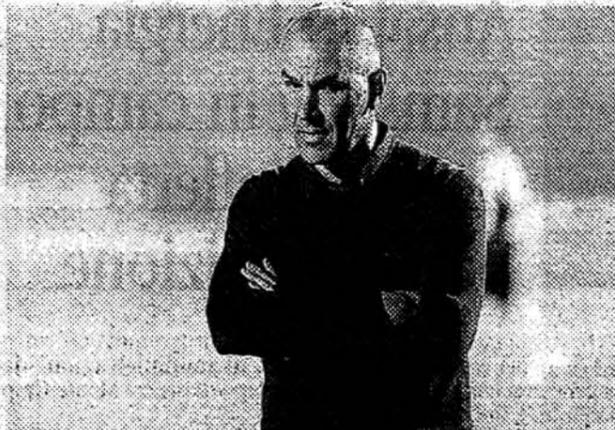


UN GRUPPO CHE POTREBBE ENTRARE NELLA LEGGENDA



Stefano Compagnoni ha assunto la presidenza della Lavagnese nel 1998 e l'ha portata dalla Prima Categoria alla serie D nel giro di quattro stagioni, vincendo un torneo dopo l'altro.



Andrea Dagnino si è seduto sulla panchina bianconera nell'estate 2009: nei primi tre tornei di serie D ha ottenuto due settimi posti e un quinto posto, arrivando sino alle semifinali nazionali.



La squadra 2012-13 sta frantumando tutti i record della lunga storia bianconera in trasferta: ha una media spaventosa, avendo vinto 8 della 9 gare giocate lontano dal Riboli.

SERIE D ❖ Il sindaco applaude alle imprese della squadra balzata al comando del girone A. I bianconeri mai così in alto nei loro 94 anni di storia

Vaccarezza: «Lavagnese, che orgoglio»

«Il primo posto in classifica è un motivo di vanto e splendida immagine promozionale»

LAVAGNA. Così in alto non c'era mai arrivata: 94 anni di storia e tanti momenti di gloria, però il primato solitario in serie D è un'altra cosa, un brivido nuovo, una porta aperta su una storica meta, la conquista del professionismo, di quella serie C nazionale che mancò per un soffio nel 1948 e da allora mai più neppure sfiorata.

La squadra di Dagnino o, allargando lo sguardo, la società di Compagnoni, con 19 partite e 42 punti alle spalle non deve dimostrare più niente, deve solo conservare una leadership che, seppure insidiata da avversarie formidabili come Santhià e Brà (staccate di uno e due punti rispettivamente), gioco e continuità di rendimento le hanno attribuito e che le assegnano anche per il futuro, prudenze scaramantiche a parte.

A Lavagna in questi giorni non si parla d'altro, ed è inevitabile che sia il primo cittadino a riassumere i discorsi. Il sindaco Giuliano Vaccarezza nell'arco dei suoi due mandati è sempre stato al fianco dei bianconeri ed oggi si sente più che mai orgoglioso di esserne il "primo tifoso".

Se lo aspettava un simile exploit? «Da sostenitore lo speravo, da amministratore invece ne ero quasi certo, perché in questi anni ho potuto apprezzare come lavora il presidente Compagnoni, la sua oculatezza mai disgiunta dalla pragmaticità di un imprenditore che sa da dove vie-

ne e soprattutto sa dove vuole arrivare»

Una bella pubblicità...
«Già l'essere in serie D, girare per il Nord Ovest e farsi onore con il nome della città nella ragione sociale è un eccellente veicolo promozionale. Se poi dovessimo allargare l'area geografica per meriti sportivi, sarebbe una ghiotta opportunità, potrebbe essere un volano per il turismo ed altro».

«Un club lungimirante e solido»

«Saremo sempre al suo fianco»

Ci sarebbe parecchio lavoro anche per il Comune.
«I successi nello sport sono sempre benvenuti, perché sono propedeutici a tante cose, possono liberare delle energie nascoste. Per quanto riguarda il discorso sugli impianti e sugli eventuali adeguamenti richiesti da "cambi di categoria", è chiaramente molto

complesso».

Il Riboli così come è non basterebbe...
«Non voglio dare l'impressione di chi svicola dalle responsabilità, ma mi dovette concedere che al momento è veramente prematuro parlarne e vagamente lettorio. Meglio fare un ragionamento più ampio: a Lavagna abbiamo tante squadre, la Lavagnese ha un settore giovanile che funziona e che è in costante crescita. Riaffiora quindi il sogno di costruire un secondo campo, in modo da scaricare il sintetico del Riboli che oggi come oggi è sovrautilizzato».

Progetti a lunga gittata?

«Nella situazione economica attuale, con i tagli draconiani alle finanze delle amministrazioni locali, è impossibile garantire qualcosa di meglio. Bisogna essere franchi: nell'immediato si possono apportare delle migliorie, non stravolgere l'impianto. Ed è noto che in campionato superiore ci sono esigenze di capienza e di sicurezza non raddoppiate ma quadruplicate».

Possibili aiuti alla società?
«In tutti questi anni, proprio perché abbiamo visto come la società di

Compagnoni investiva nel settore giovanile, e quindi svolgeva un'attività sociale di primaria importanza, abbiamo fatto tutto quello che era possibile per sostenerla. E non le faremo mancare il sostegno neppure in futuro».

La parola al tifoso: ci crede?
«La strada è ancora lunga, ci sono troppe variabili. Tuttavia comunque vada a finire, l'impresa del tecnico e dei giocatori c'è e nessuno può cancellarla. Stiamo per vivere settimane, forse mesi, esaltanti».

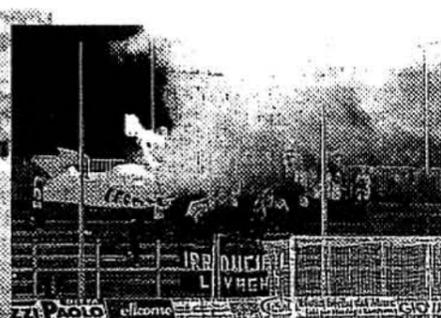
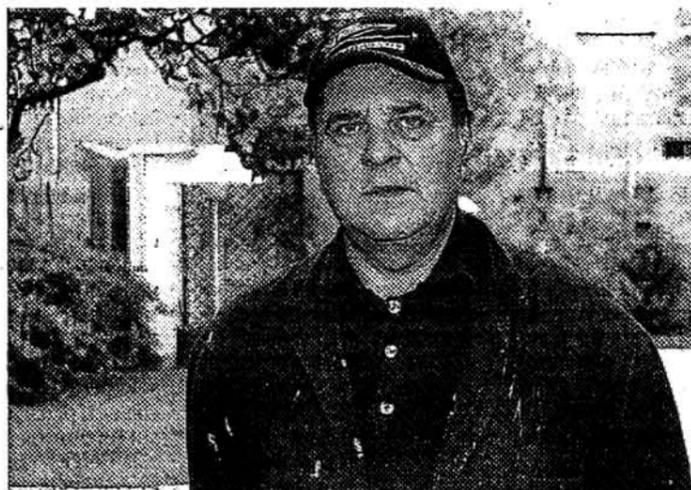
Da dove ricava tanto ottimismo?

«Nella prima stagione di Dagnino a metà campionato la squadra era in zona retrocessione. Ditemi quale presidente non avrebbe provveduto a mandare via il giovane allenatore esordiente in serie D: Compagnoni non lo fece e io quando lo incontrai per gli auguri di Natale gli dissi che approvavo al cento per cento il suo comportamento. Magari tutti, e non solo nello sport, avessero il suo coraggio e la sua lungimiranza».

DANILO SANGUINETI

Nanni Paggi: «Merita il salto»

«Compagnoni e Dagnino possono regalarci il sogno di una vita»



Tifosissimo

DIVISO TRA PISCINE E CAMPO

Nanni Paggi, quando non deve valutare arbitri di pallanuoto, lo trovate di sicuro al Riboli

Non c'è nessuno a Lavagna che possa intendersi di imprese sportive meglio di lui. Ernani Paggi, per gli amici "Nanni", dopo una straordinaria carriera da arbitro di pallanuoto, culminata con la partecipazione alle Olimpiadi di Seul 1988 dove diresse la finale per le medaglie, ha ricoperto importanti ruoli dirigenziali nel settore arbitrale della Federnuoto (tra le altre cose anche responsabile della Scuola di Formazione al Parco Tigullio). Eppure i trionfi nelle piscine non lo hanno mai distolto da seguire campionato dopo campionato, partita dopo partita, la sua Lavagnese. Ed oggi gongola intravedendo la possibilità del salto storico in Lega Pro.

Neppure la scaramanzia lo frena: «Diciamolo chiaro che questa Lavagnese merita la promozione. La squadra di Dagnino è meritamente al comando, anzi ha meno punti di quanti ne ha guadagnati sul campo, si sta dimostrando più forte di contrattempo, ricorsi, ingiustizie (penso alla vittoria mancata con il Santhià)». Il meritato spesso non vuole dire conquistarlo... «Infatti da qui al traguardo mancano tante giornate e ci sono tanti ostacoli da superare. A farmi pensare positivo sono

non tanto i risultati quanto la qualità del gioco espresso e il valore del gruppo più che dei singoli giocatori».

Il primo applauso va al presidente. «Stefano Compagnoni è la maggior fortuna che potesse capitare alla nostra Lavagnese. In quindici anni al comando del club non è mai andato indietro, e sarebbe già una gran cosa, ma addirittura ci ha spinto sempre più in alto. Un imprenditore di successo che dedica ogni suo minuto libero alla squadra dove ha giocato. E' un uomo di calcio che capisce e che sa scegliere i collaboratori giusti».

Ecco spiegata la scelta di un allenatore come Dagnino. «Compagnoni lo ha avuto come giocatore, lo ha valutato come tecnico e come uomo. Quattro anni fa lo difese contro tutto e tutti; nonostante un esordio disastroso, con la squadra in zona retrocessione, dichiarò: "Prima di cambiare allenatore cambio tutti i giocatori". I successi di oggi nascono da quella straordinaria dimostrazione di fiducia».

Successi che non sono arrivati per caso. «Nel calcio come negli altri sport, puoi avere fortuna per una settimana o per un mese, ma alla fi-

ne i valori assoluti si impongono su quelli dettati dalla sorte. Guardate come hanno lavorato presidente, tecnico e gli altri collaboratori in questi ultimi anni: hanno cambiato alcuni pezzi, magari lasciato andare pezzi grossi, ma prendendo sempre elementi che per una ragione o per l'altra davano un contributo maggiore di chi se ne era andato. Passo dopo passo sono saliti sino ad arrivare al top». La Lavagnese tra i professionisti, solo a dirlo fa girare la testa anche a un vecchio tifoso come Nanni Paggi. «In effetti sembra di vivere un sogno. Poi ragioni e dici che non sarebbe così assurdo. In fin dei conti in Lega Pro ci sono arrivate città anche più piccole di Lavagna e realtà sportive molto meno organizzate della Lavagnese di Compagnoni. Certo, semmai dovesse accadere oggi o in futuro (un po' di spazio alla scaramanzia lasciatelo anche a me!) la prima necessità sarebbe quella di non lasciare solo il Presidente che ha sempre tirato la carretta senza chiedere niente. E a ben vedere a Lavagna ci sono uomini in grado di affiancarlo, basterebbe che si ricordassero da dove vengono...»

[d.s.]



Il "Riboli" SAREBBE DA RIFARE

Il sindaco Giuliano Vaccarezza non si nasconde le difficoltà che il salto nei professionisti comporterebbe per il vecchio stadio Riboli: non per il terreno, che potrebbe essere messo facilmente a norma trattandosi di un sintetico di penultima generazione, quanto per le misure del campo, per le infrastrutture, e per gli adeguamenti alle regole di sicurezza